

Giornale della Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

4

Giugno 2019

Parrocchie di Santa Maria Assunta e Sacro Cuore



**Non spegnete
lo Spirito,
non disprezzate
le profezie**

10
Icfr:
le tappe
del cammino

18
La grande estate
delle nostre
parrocchie

24
Sacro Cuore,
Comunità
in assemblea

SOMMARIO

EDITORIALE

Non spegnete lo spirito, non disprezzate le profezie 3

CHIESA UNIVERSALE

Christus Vivit 4

DIOCESI

Il Vescovo alla Veglia delle Palme 6

MISSIONI

Dalla lettera di Suor Evangelia 7

CENTRO D'ASCOLTO CARITAS "LA PORTA AMICA"

Briciole lucenti 8

IN CAMMINO

Pasquetta Preadolescenti e camminata 1° maggio 9

Prime Confessioni 10

San Fedele 11

Cresime e Comunioni 16

Rinnovo Promesse battesimali 17

Giada, che bella storia 17

Un'estate in controluce 18

La nostra estate 19

DAI CONSIGLI PARROCCHIALI

Convocazioni 12 aprile e 5 giugno 20

"Ad resurgendum cum Christo" 22

S. Cuore, comunità in assemblea 24

S. Maria, Work in progress 27

TERRITORIO

Associazione "Maffeo Chiecca" 29

ANAGRAFE PARROCCHIALE

1 gennaio - 11 giugno 2019 30

Società senza più figli 31

STORIA PALAZZESE 32

VIENI SPIRITO SANTO - S. Paolo VI

**Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterlo e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro ogni prova, noia
e stanchezza,
ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande, forte e costante fino
al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente
la volontà di Dio. Amen.**



COSTO COPIA 3 EURO - FOTOGRAFIE DI FOTO EUROVISION FOTOCINE 2 E FOTO SAN MARCO

PARROCCHIE S. MARIA ASSUNTA E SACRO CUORE

S. Messe festive e feriali

DA LUNEDÌ	8.30	S. Cuore
A VENERDÌ	9.00	S. Maria
	17.00	S. Giovanni
SABATO	9.00	S. Maria
	16.00	Casa di riposo
	17.00	S. Giovanni
	18.00	S. Maria
	18.30	S. Cuore
DOMENICA	8.00	S. Maria
	8.00	S. Cuore
	9.00	Ospedale
	9.30	S. Maria
	10.00	S. Cuore
	11.00	S. Maria
	17.00	S. Giovanni
	18.00	S. Maria

APERTURA DELLE NOSTRE CHIESE

S. Maria 7-11.30; 15.30-18;

S. Cuore 7.30-11.30; 16-18

S. Sebastiano 8-17

DISPONIBILITÀ PER IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sempre prima o dopo le S. Messe se richiesto. In Santa Maria: primo venerdì del mese 9.30-11.30 terzo sabato del mese 16.00-18.00

Numeri utili

don PAOLO SALVADORI, parroco

ABITAZIONE: Vicolo Molini, 2

TEL - CELL: 030-6950677 interno 201 - 3333617082

MAIL: palazzolantamaria@diocesi.brescia.it;

palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it

il forestiero@iberio.it

don GIOVANNI BONETTI, responsabile oratori

e pastorale giovanile delle parrocchie

ABITAZIONE: Oratorio "S. Sebastiano", Via Palosco, 4

TEL - CELL: 030-6950677 interno 202 - 3494357344

MAIL: giombot@yahoo.it; parrocchie.palazzolo@gmail.com

don GIOVANNI POLLINI, sacerdote coadiutore della parrocchia

ABITAZIONE: Via Attiraglio, 2

TEL - CELL: 030-6950677 interno 203 - 3924416378

MAIL: dongiovannipollini@libero.it

Mons ROSARIO VERZELETTI, sacerdote coadiutore della parrocchia

ABITAZIONE: Via Attiraglio, 1

TEL - CELL: 030-6950677 interno 204 - 3393939221

MAIL: rosarioverzeletti@gmail.com

don ALESSANDRO GENNARI, sacerdote coadiutore festivo della parrocchia

ABITAZIONE: Casa del Clero, Via Bollani, 20, Brescia, CELLULARE: 3339128877

MAIL: donale79@gmail.com

Sacrestia S. Maria Assunta 030-6950677 interno 213

Ufficio Parrocchiale S. Maria Assunta: martedì e sabato ore 9.00-12.00

030-6950677 interno 214

Segreteria Oratorio S. Sebastiano: 030-6950677 interno 205

Segreteria Oratorio S. Cuore: 030-6950677 interno 207

Richiesta uso antica pieve S. Maria: anticapievepalazzolo@diocesi.brescia.it

Carissimi, carissime,
così scrive S. Paolo ai cristiani di Tessalonica, attuale Salonnico: “Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie.” (1 Ts 5,19-20) Martedì 28 maggio abbiamo concluso le celebrazioni di S. Fedele, patrono della nostra città, consegnando la testimonianza di questo soldato di Cristo ai nostri ragazzi divenuti quest’anno “pienamente cristiani” con Cresima e prima Eucarestia (cfr. foto di copertina). Il Risorto, nella solennità di Pentecoste, da poco celebrata, è stato fedele alla sua promessa di “non lasciarci orfani” (Gv 14,18) ma di consegnarci nelle mani del suo Spirito per essere guidati alla “verità tutta intera” (Gv 16,13). Tra queste due parentesi dovrebbe muoversi la nostra testimonianza e ogni azione pastorale. Da una parte l’ascolto dello Spirito che aiuta a tradurre nell’oggi il Vangelo di sempre e, dall’altra, uno sguardo al futuro, a chi sarà adulto nella fede domani. A volte facciamo fatica. Ci spaventa lo Spirito Santo il quale, “come vento che si abbatte gagliardo” (At. 2,2), viene a portare scompiglio tra le nostre abitudini, tra le nostre consuetudini e tradizioni. Sembra ferirci quando, come fuoco, brucia ciò che è forma e non sostanza, ciò che è foglia secca e impedisce nuovi germogli. Forse è anche questo timore dell’azione dello Spirito che rende faticoso guardare a domani! Ci vuole un attimo ad essere egoisti anche nella vita pastorale. Negli ultimi Consigli pastorali siamo stati invitati a una Chiesa meno clericale. Qualcuno ha fatto fatica in quaresima a pregare la Liturgia delle ore e la via Crucis senza il prete. Impensabile, per altri, recitare il Rosario nelle case, senza il prete ... cosa che, purtroppo, non ci capita mai di vedere quando visitiamo la casa

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie

di qualche defunto! Altri ancora non hanno ancora “digerito” la riduzione delle Messe! Subito pronta la giustificazione: “Adesso i preti ci sono; domani, quando saranno di meno, si vedrà!” Cosa è questo se non poca docilità allo Spirito e mancanza di profezia! Non ci basta la lezione che ci sta dando la storia delle nostre comunità ora “costrette” a lavorare insieme senza aver, (se non troppo poco), preparato il terreno? Qualcuno ha scritto: «oggi facciamo per forza quello che ieri potevamo fare come profezia». Come possiamo non assumerci la responsabilità di preparare i nostri ragazzi al volto futuro della Chiesa sul quale abbiamo riflettuto nelle due serate formative proposte dal calendario delle celebrazioni di S. Fedele? Cinquant’anni fa, il futuro Benedetto XVI, “in ascolto dello Spirito” e dei tempi, aveva “profetizzato”: «una Chiesa che avrà perso molto. ...sarà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici costruiti in tempi di prosperità. ...rimetterà la fede al centro dell’esperienza. Sarà una Chiesa più spirituale e povera...». Questi ragazzi dobbiamo abituarli noi adulti, oggi, ad un nuovo volto della comunità cristiana. In caso contrario non riusciranno ad abitare quel che rimarrà e ancor di più fuggiranno da una Chiesa di nostalgici fuori dal tempo. Ci sta da ultimo una riflessione su cosa chiediamo ai nostri preti! Mi piacerebbe ci fosse chiesto di dare priorità ad

accompagnare i giovani fidanzati - ormai tutti conviventi e alcuni già genitori -, ad incontrare di più le giovani famiglie che chiedono il Battesimo per i loro figli e che si riaffacciano alla Comunità cristiana dopo anni, a raggiungere quelle famiglie che sono state abitate da un lutto pesante, all’accompagnamento spirituale e al Sacramento della riconciliazione, alla lettura e allo studio per esservi maestri autorevoli nelle omelie domenicali, come giustamente pretendete... Mi piacerebbe avere laici che ci dicesero: «a presiedere le Lodi, la via Crucis, il Rosario serale, domani la Veglia funebre, all’amministrazione della parrocchia e alla gestione delle sue strutture, alla carità, all’aggregazione e all’animazione... ci pensiamo noi, tu “fai il prete!”; tu “dedicati alla preghiera e al servizio della Parola” At. 6,4.». Siamo riconoscenti ai tanti che ci stanno a “non disprezzare le profezie” e lo dimostrano con il servizio e la condivisione reale delle responsabilità ma questa “conversione pastorale” deve essere tenuta viva sempre di più. La scrittura ci sia guida: “Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”. At. 2,42.48

Buona estate!

don Paolo - parroco



Christus Vivit

L'esortazione apostolica di Papa Francesco dopo il Sinodo dedicato ai giovani

Quando ho iniziato il mio ministero come Papa, il Signore ha allargato i miei orizzonti e mi ha dato una rinnovata giovinezza". Comincia con questa confidenza l'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio. Una sorta di "Magna Charta" per la pastorale giovanile, esortata da Papa Francesco ad essere "pastorale giovanile popolare", pronta a cambiare partendo dalla capacità di raccogliere le critiche dei giovani. Perché sono i giovani che possono aiutare la Chiesa "a non cadere nella corruzione, a non trasformarsi in una setta". "La gioventù non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete", il punto di partenza del testo, che

attinge a piene mani, e nello stesso tempo rimanda, al documento finale del Sinodo di ottobre. "La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo", esordisce il Papa. Sono proprio i giovani, allora, che per il Papa "possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà". "Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani", il monito. "Gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea". Sono le ragioni principali che allontanano i giovani dalla Chiesa, secondo l'analisi di Francesco. "Una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni", il grido d'allarme. Viceversa, "una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace

di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi". Il dolore dei giovani è "come uno schiaffo", scrive il Papa a proposito della violenza che "spezza molte giovani vite" con varie forme di abusi e dipendenze. La morale sessuale è spesso "causa di incomprensione e allontanamento dalla Chiesa", mentre i giovani vogliono un confronto su identità maschile e femminile, sulla reciprocità tra uomo e donna e sull'omosessualità. "Non è sano confondere la comunicazione con il semplice contatto virtuale", l'ammonimento per i frequentatori della rete, alle prese con fenomeni pericolosi e ambigui come il "dark web", il "cyberbullismo", la pornografia, le "fake news" e il fenomeno della "migrazione digitale". Sono tanti i giovani "direttamente coinvolti nelle migrazioni", ribadisce Francesco, stigmatizzando i trafficanti senza scrupolo e la xenofobia. La parte finale del terzo capitolo della "Christus vivit" è dedicata agli abusi, definiti dal Papa "una nuvola

nera" da allontanare all'orizzonte anche grazie all'aiuto e alle segnalazioni dei giovani. "Dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", "dove ci sia posto per ogni tipo di giovani", la proposta del settimo capitolo della "Christus vivit". "Una pastorale più ampia e flessibile", spiega Francesco, che sappia valorizzare anche "quei giovani credenti che sono leader naturali nei quartieri e nei diversi ambienti". No, allora, ad una pastorale giovanile "asettica, pura, adatta solo ad un'élite giovanile cristiana che si sente diversa, ma che in realtà galleggia in un isolamento senza vita né fecondità". La pastorale giovanile, quando smette di essere elitaria e accetta di essere popolare, "è un processo lento, rispettoso, paziente, fiducioso, instancabile, compassionevole", e ha bisogno dell'accompagnamento degli adulti, emerso con forza anche nel Sinodo, che comporta la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, qualificati. La famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani, come è emerso dal Sinodo: i giovani sognano una famiglia, e il matrimonio non è fuori moda, assicura il Papa.





I giovani e le scelte impegnative

Il vescovo Tremolada alla Veglia delle Palme

«**F**ate il bene. Agite. Attivatevi, con sensibilità, con intelligenza e con decisione». Durante la veglia delle Palme, il Vescovo si è rivolto ai giovani in Cattedrale, esortandoli a prendersi cura dell'altro, in una stagione della vita nella quale sono chiamati a fare delle scelte e a prendere delle strade. E ha indicato anche alcune azioni concrete. Tra le scelte da fare, ha ricordato l'importanza dell'impegno politico. «La giovinezza è infatti il tempo in cui le energie sono fresche, gli orizzonti ampi, lo slancio del cuore potente. È in questa stagione che si decide della propria vita. Ecco dunque una decisione da prendere mentre

si è giovani: sentire il mondo come la propria casa e prendersi cura del prossimo». Prendersi cura «è un modo concreto di amare, una delle forme più efficaci della carità. Per coglierne pienamente la verità e la bellezza occorrerà tuttavia ricordare, alla luce di questa parabola, che la cura per il prossimo ha due versanti reciprocamente connessi: quello del sentire e quello dell'agire, quello del cuore e quello della mente e della mano. Prendersi cura significa intervenire a favore degli altri, ma prima ancora significa guardarli con bontà. Solo chi si lascia ferire dalle ferite altrui le saprà curare». La quotidianità non offre esempi positivi. «Il bullismo

tra i ragazzi, gli insulti razzisti tra gli adulti, l'abuso sui minori, la violenza nei confronti delle donne, i maltrattamenti degli anziani, lo sfruttamento di chi ha bisogno di lavoro sono segnali inquietanti e dolorosi. E poi c'è l'indifferenza, il passare oltre, il far finta di non vedere o addirittura il fastidio di fronte a chi è fragile». Non è possibile non alzare lo sguardo di fronte alle tante disuguaglianze che abitano la nostra società. È necessario «farsi vicino a chi è nel bisogno immediato o primario, di chi non ha il necessario, di chi vede compromessa la sua vita e la sua dignità. I destinatari di questa prima forma della cura sono i poveri, coloro che non hanno il cibo, il vestito, un tetto, un lavoro; coloro che non possono far fronte da se stessi ai bisogni propri e dei propri cari; coloro che devono dipendere dagli altri a causa della propria indigenza». Il secondo livello della cura per il prossimo è quello dell'assistenza. «Si deve pensare qui ad una vicinanza quotidiana che non riguarda semplicemente i bisogni immediati ma il vissuto nel suo insieme. «Vi è infine il terzo livello del prendersi cura, quello del consolidamento della situazione o della messa in sicurezza. Esso fa riferimento ad un'opera che incide sulle strutture e contribuisce a dare stabilità e armonia al vissuto di tutti». La politica esige «un rilancio di simpatia e di dedizione. Vorrei raccomandarvi di non sottrarvi a questa responsabilità, di non scartare a priori questo impegno, di guardare alla politica con passione e serietà. Non temete la politica e non giudicatela negativamente».

SUOR EVANGELIA FRATUS

Riaccompagnare i giovani alla vita

Suor Evangelia Fratus, (nome di battesimo Antonia), palazzese, è una religiosa dell'Istituto Suore Missionarie della Consolata, fondato a Torino dal nipote di San Giuseppe Cafasso: il beato Giuseppe Allamano nel 1910, che il gruppo missionario interparrocchiale ha aiutato con quanto raccolto in occasione della Cena del povero del 30 marzo scorso. La religiosa vive il suo impegno missionario della Casa della Consolazione in Kenya, una struttura realizzata all'interno di una delle prigioni più grandi del Paese, alla periferia di Nairobi. "La Casa della Consolazione - racconta suor Evangelia in una lettera inviata al gruppo missionario - aiuta giovani, tra i 14 e i 21 anni, che stanno per lasciare il carcere minore ad individuare percorsi di reinserimento nella società". I giovani vengono aiutati a rielaborare le esperienze vissute nell'ottica di un cammino di riconciliazione con le loro famiglie.

"Ad ogni ragazzo - si legge ancora nella lettera - cerchiamo di fornire quella formazione professionale e quel sostegno psicologico e umano necessario per affrontare il ritorno in società". Il percorso che suor Evangelia e le altre Missionarie della Consolata propon-

gono ai giovani destinatari del progetto prevede un'accoglienza temporanea all'interno della Casa per aiutarli nel momento di iniziare una nuova vita dopo l'esperienza del carcere. Con l'accoglienza viene proposto anche un percorso di formazione professionale che si affianca a quelli scolastici che i giovani hanno scelto al di fuori del carcere. Per molti di loro si tratta di portare a termine i più elementari percorsi scolastici abbandonati per quelle strade che li hanno portati alla detenzione.

Ad ogni ragazzo che manifesta la volontà di essere accolto nella Casa della Consolazione (è ancora suor Evangelia nella sua lettera a raccontare nel dettaglio il progetto di accoglienza) viene fornito un supporto psicologico per cercare di conoscere più a fondo la sua storia personale e il rapporto con la famiglia di origine. Nel corso della loro permanenza nella Casa i giovani ospiti vengono rieducati a prendersi cura della dimensione domestica e a vivere la vita comunitaria.

Nel corso della giornata e nei fine settimana, infatti, vengono impegnati in diverse attività all'interno della struttura. Prendersi cura della casa, della propria persona, della convivenza con gli altri sono vere e proprie conquiste per chi ha conosciuto l'esperienza del carcere. Agli ospiti viene chiesto anche di prendersi cura dell'orto, del frutteto e degli animali della casa, contribuendo in questo modo a dotare la struttura del cibo quotidiano. Suor Evangelia e le altre Missionarie della Consolata, poi, tengono contatti con i ragazzi passati nella Casa anche dopo il periodo di accoglienza, così che possano sempre trovare un luogo e delle persone pronte ad ascoltarli in un periodo molto delicato della loro vita.





Briciole lucenti: dita di una mano fraterna

In che modo il centro di ascolto "La Porta Amica" può intervenire in situazione di grave disagio economico?

F“Briciole lucenti”, un’espressione che rimanda al pane e ad un cielo stellato: due immagini che ben si fondono per indicare un Fondo Assistenziale di Caritas Diocesana, pensato a margine della Domenica del Pane di alcuni anni fa. Cercheremo di dare, a tal proposito, alcune informazioni così da comprendere in che modo il nostro Centro d’Ascolto “La Porta Amica” può intervenire in situazioni di grave disagio economico. E’ necessario fare un passo indietro nel tempo di una decina di anni, quando la grande crisi finanziaria del 2008 partita dagli USA diede il via, come in una reazione a catena, a tutta una serie di conseguenze che si ripercossero sull’economia e sulla produzione di beni di consumo in molti Paesi tra i quali anche il nostro. E, come la storia insegna e che purtroppo resta lettera morta, le categorie più colpite furono quelle meno abbienti, cioè le famiglie a monoreddito, in affitto o con onerosi mutui sulla casa,

dove in seguito alla perdita del posto di lavoro venne a mancare l’unica risorsa economica disponibile. Nell’ambito dell’Avvento di Carità del 2010, Caritas Diocesana, al fine di sostenere famiglie in difficoltà con figli a carico, promosse la costituzione del Fondo Briciole Lucenti, partendo proprio dalla raccolta delle offerte della Domenica del Pane di quell’anno, incrementata dal contributo dei Fondi 8x1000 di Caritas Italiana. Titolati ad accedere a questo Fondo sono i Centri d’Ascolto e le Caritas Parrocchiali che si sono attivati nell’accompagnare la risposta al bisogno per piccole spese inerenti la casa, l’istruzione, la salute, chiedendo una compartecipazione (fino al 50%) a copertura delle erogazioni concesse. Pertanto anche “La Porta Amica” ha avuto accesso a questo Fondo, secondo le regole, due volte l’anno: a gennaio e luglio. Inoltre dal 2018 si sono allargati i criteri per identificare i beneficiari, estendendoli a famiglie senza figli

a carico e a quelle di una sola persona. In otto anni dal 2011 al 2018 Briciole Lucenti ha erogato a La Porta Amica € 21.150, offrendo al nostro Centro d’Ascolto la possibilità di aiutare circa 400 famiglie. Le voci di spesa sono state così suddivise: 60% bollette - 20% mensa scolastica - 10% medicine/ticket - 10% altre voci. Lo scorso anno abbiamo ricevuto € 2.600 dal Fondo “Briciole lucenti”, a sostegno di 50 famiglie. Lo scopo primario di questi interventi resta l’emancipazione dal bisogno. Possiamo affermare che ben 40 famiglie in questi anni, anche grazie a “Briciole lucenti”, hanno potuto non solo tamponare situazioni di emergenza ma recuperare in seguito anche autonomia economica. Quando i progetti di intervento hanno esito positivo, viene gratificato il beneficiario e, con lui, i volontari del Centro d’Ascolto, i quali, grazie alla generosità delle nostre comunità parrocchiali, possono farsi concretamente “prossimi”.



Con i Preado: esperienza a Breno

Nei giorni 23 e 24 Aprile il nostro gruppo Preado, accompagnato da don Giovanni e dai loro educatori, è partito in treno per una breve avventura a Breno, Valcamonica.

Attrezzati di ombrelli, scarpe comode e tanta voglia di divertirci abbiamo visitato il Castello di Breno, conosciuto le Suore Clarisse di Bienno e pranzato ai piedi della statua di "Cristo Re". Anche se il mal tempo non ci ha assistito, non ci ha di certo fermati! Non sono mancati momenti di riflessione, gioco e risate: solo due giorni insieme ma ne è valsa la pena! Grazie Don! Certi che sia stata una bella esperienza, rimaniamo in attesa della prossima avventura. Vi aspettiamo!

Gli educatori del gruppo Preado



Primo maggio In cammino



Il 1° maggio scorso si è svolta una camminata da Palazzolo a Calino, con tappa di ritorno al Santuario Madonna delle Neve di Adro. Un modo bello e di comunità per iniziare il mese mariano: la chiesa è sempre in cammino! Un itinerario agevole ma avvincente, attraverso le stradelle della campagna palazzolese per incontrare quelle più suggestive della Franciacorta.

Scandito dalle decine del rosario, il cammino è stato un'esperienza di semplicità e di amicizia, dove la ricetta dello stare insieme tra battute, familiarità e fatiche ci ha ricordato la bellezza del camminare uniti.

Rimaniamo già in attesa della prossima tappa...



Domenica 5 maggio

Le prime confessioni

Lo scorso 5 maggio sono stati 59 i bambini di terza elementare che, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta si sono accostati per la prima volta al sacramento delle Riconciliazione. Accompagnati dai loro catechisti, da genitori emozionati forse più di loro, hanno sperimentato per la prima volta la gioia della misericordia di Dio. I catechisti che li hanno accompagnati in questa tappa importante nel cammino di ini-

ziazione cristiana, li hanno affidati a don Paolo, ai due don Giovanni, a don Rosario e a don Alessandro per la loro prima confessione. In questa tappa, però, non sono stati soli. Anche ai loro genitori è stato chiesto un nuovo e rinnovato impegno perché siano al loro fianco nel cammino di crescita nella fede. Di seguito i nomi dei bambini che hanno vissuto la Prima Confessione.

Achille Uberti
Alessandro Gritti
Andrea Fumagalli
Andrea Sangalli
Arianna Galignani
Aurora Abbagnano
Barbara Calabria
Beatrice Bisioli
Beatrice Grassi
Chiara Marsetti
Christian Perego
Davide Pedrali
Diego Cominardi
Diego Ferrari
Eduard Kruja
Eleonora Sala
Emanuele Abbagnano
Federico Rossi
Federico Bisesti
Federico Aldo Delbarba

Gabriel Orizio
Giada Bosetti
Giulia Vecchio
Greta Bianchi
Greta Orizio
Greta Irma Ramponi
Ines Ravelli
Jacopo Sardellone
Jacopo Delbarba
Kristel Giori
Leonardo Gambarini
Letizia Rota
Lorenzo Cirillo
Lorenzo Scarabelli
Luca Passamonte
Luca Bertoli
Lucia Sabbadini
Lucrezia Sorrenti
Marcello Marini

Marco Masneri
Maria Giulia Marchetti
Marta Bisesti
Marta Mingardi
Martina Armanelli
Matilde Gatti
Matteo Locatelli
Matteo Poloni
Mattia Suardi
Mattia Pinna
Mattia Augusto Guarienti
Mirco Piceni
Niccolò Lozio
Nicole Franzoni
Pietro Frattini
Sara Bertoli
Sebastiano Marini
Valentina Abramo
Valerio Abbagnano

San Fedele: essere comunità



Camminare insieme è possibile? Sì, nel segno e sotto la protezione di San Fedele. Il cammino interparrocchiale, intrapreso qualche anno fa per ridare “anima” alla festa patronale caduta un po’ nel dimenticatoio, ha conosciuto in questo 2019 un altro passo significativo, anche grazie a una rinnovata collaborazione con l’Amministrazione comunale. Il “viaggio” del reliquiario nelle cinque parrocchie cittadine, ha aiutato tutte le comunità parrocchiali palazzolesi a sentirsi unite sotto la protezione del patrono che svetta dalla Torre del Popolo. Il programma degli appuntamenti messi a punto dal comitato interparrocchiale sono stati apprezzati e hanno visto, pur con qualche difficoltà, una partecipazione attenta e sentita, a partire dal Vespro solenne del 26 aprile in

Santa Maria Assunta con la consegna dei ceri da parte del sindaco Gabriele Zanni ai parroci delle comunità cittadine. Queste le sue parole: “Il termine Patrono ha sostanzialmente 2 significati. Il primo, che è tipicamente religioso, è quello di protettore. Di difensore di una comunità. Di un gruppo di fedeli. E poi un altro che è riferito all’antica Roma dove con patrono si indicava colui che aveva affrancato uno schiavo e che verso quest’ultimo manteneva un rapporto caratterizzato da diritti e doveri. Questa duplicità di richiami della parola Patrono ci suggerisce quasi che l’Istituzione religiosa e quella civile hanno compiti e delle responsabilità che sono persino complementari tra di loro. Quello di prendersi cura, di proteggere e di cercare di guidare una comunità di fede-

li e di cittadini. Facendosene carico spiritualmente, in un caso e sostenendoli materialmente nelle difficoltà dall’altro. Con confini che spesso non sono nemmeno poi così rigidi. Il gesto della consegna dei ceri ai parroci di questa sera vuole da parte mia e dell’Amministrazione Comunale, in un’unità d’intenti con le Parrocchie, ribadire quanto sia importante per la nostra città che ognuno nel proprio ambito cerchi di portare luce dove per varie ragioni vi è buio. Dove vi è disagio nell’anima o umano”. Molto partecipata è stata anche la Giornata interparrocchiale del malato celebrata, il 2 maggio nella chiesa di San Paolo in San Rocco, così come di due incontri formativi (con il resoconto in altra parte del giornale) con don Raffaele Maiolini, docente

di teologia fondamentale e direttore dell'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università della diocesi di Brescia, a cui è stato affidato il compito di affrontare il non facile tema "La comunità cristiana dovrà ripartire più o meno dagli inizi.

Alle radici dell'essere Chiesa" e "Sarà una Chiesa più spirituale. La tridimensionalità della vita della comunità cristiana". Culmine delle celebrazioni patronali è stata la Santa Messa del 14 maggio in Santa Maria Assunta presieduta da don Pietro Mitta, prevosto della Basilica di S. Fedele a Como, dove sono conservate le spoglie del santo patrono, con la partecipazione di tutti i sacerdoti attualmente in servizio alle comunità cittadine, di quelli che le hanno servite in

passato e dei presbiteri nati a Palazzolo.

Folta anche la partecipazione di associazioni cittadine. La chiusura del mese "patronale" si è tenuta il 28 maggio nella parrocchiale di San Giuseppe ed è stato forse l'appuntamento dal significato più profondo. Nel corso di una Santa Messa presieduta da don Claudio Laffranchini, vice direttore dell'Ufficio oratori, giovani e vocazioni della diocesi di Brescia, a tutti i ragazzi palazzolesi, che in quest'anno hanno ricevuto cresima e prima comunione, è stato consegnato un mandato perché crescano con la consapevolezza di essere "nuovi cristiani" a cui, domani, sarà affidato anche il compito di farsi carico di onorare il patrono S. Fedele.



Uniti in preghiera con i malati

Quest'anno nel calendario per le celebrazioni di S. Fedele abbiamo voluto raggiungere anche anziani e ammalati delle nostre parrocchie. Il pomeriggio del 2 maggio la Chiesa parrocchiale di S. Paolo in S. Rocco si è trasformata, nel canto e nella preghiera, in una piccola Lourdes. La preghiera curata della recita del s. Rosario, la possibilità del Sacramento della riconciliazione e a seguire la S. Messa presie-



duta da don Angelo Calorini, vice direttore Ufficio diocesano per la salute.

A S. Fedele che, nel suo peregrinare, in quei giorni, faceva proprio tappa a S. Rocco abbiamo affidato chi nelle nostre comunità per l'avanzare degli anni o la malattia ha bisogno più di altri della consolazione della fede e della vicinanza della Comunità cristiana e civile. Dopo la

celebrazione i presenti sono stati inviati in oratorio dove li attendeva un ricco buffet preparato con tanta cura dai volontari dell'oratorio di S. Rocco. È stata la prima esperienza! Anche se timida è stata la risposta carico di significato è stato il segno dato. Un grazie sincero ai gruppi Unitalsi e Cor Unum per la disponibilità data per il trasporto dei malati.



PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON L'UNITALSI

Nel 140° anniversario della morte di Santa Bernadette Soubirous (1844 - 1879) viene proposto un pellegrinaggio a Lourdes, con possibilità del viaggio in pullman (5 - 11 ottobre) o in aereo (6 - 10 ottobre). Per info e iscrizioni, vedi le bacheche delle parrocchie oppure chiama ai seguenti numeri: Lucia 338.7294499 - Silvia 333.4018199



La chiusura a san Giuseppe con i "Nuovi cristiani"

Con la Messa solenne di martedì 28 maggio presso la Chiesa di S. Giuseppe, le celebrazioni in memoria del patrono cittadino S. Fedele si sono concluse con la consegna ai "nuovi cristiani" della testimonianza del santo martire.

Tutti i ragazzi delle nostre parrocchie che hanno da poco ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana si sono radunati per ricevere dalla comunità un mandato chiaro: annunciare la Parola di vita a tutti!

Auguriamo a questi ragazzi un buon cammino di crescita cristiana!



Insieme per imparare ad essere

I 6 e 20 maggio si sono tenute le due serate formative previste nel calendario delle feste patronali con don Raffaele Maiolini, docente di Teologia Fondamentale e direttore dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Diocesi di Brescia.

Alle radici dell'essere Chiesa

Il primo incontro è stato introdotto con la lettura delle acute e profetiche parole, pronunciate dal Cardinale Ratzinger nel Natale del 1969, durante un ciclo di conferenze radiofoniche alla radio bavarese. Don Raffaele, attraverso questo discorso, ci invita a riflettere su cosa vuole dire essere e fare comunità oggi e quale direzione deve prendere la comunità cristiana. Il Concilio Vaticano II ci ha lasciato alcune idee chiave: il Signore è fedele, assicura la sua assistenza; spetta a noi vivere la fedeltà a Cristo. La Chiesa è comunità cristiana. La parola Chiesa, che significa assemblea del popolo, ci ricorda che siamo qui, non perché ci siamo scelti, ma perché qualcuno ci ha convocati: siamo una assemblea di convocati, chiamati da qualcun altro. Se stiamo insieme è perché qualcun altro ci ha convocati, ci tiene insieme, ci ama. Don Raffaele prosegue, presentandoci le molteplici immagini ed espressioni utilizzate nei testi sacri per indicare la Chiesa: ovile, gregge, podere e campo di Dio, edificio di Dio, tempio santo,



Gerusalemme celeste, vite e vigna, olivo, sposa dell'agnello, madre nostra, popolo di Dio e corpo di Cristo. Capo di questo corpo è Cristo, tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato. Cristo ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del marito che ama la moglie come il proprio corpo. In questo corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti, si uniscono in modo arcano e reale a lui, sofferente e glorioso. Don Raffaele continua spiegandoci il concetto teologico di sacramento, per indicare la realtà visibile e invisibile della Chiesa. Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita da organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola

complessa realtà, risultante di un duplice elemento, umano e divino. Dunque la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. Noi dobbiamo stare uniti al corpo di Cristo, alimentarci attraverso i sacramenti, senza sacramenti non c'è comunità. Noi siamo consapevoli che la fede non è solo "per me": dobbiamo prenderci cura degli altri, accompagnare spiritualmente qualcuno della comunità; preoccuparci l'uno dell'altro è una modalità di stare insieme ed essere chiesa/comunità.

Gli interventi del pubblico, sul tema dell'attuale crisi religiosa, hanno infine dato a Don Raffaele l'opportunità, rispondendo a queste domande, di chiudere la serata lasciandoci con parole di speranza. L'essere troppo rigidi (con il pericolo di cadere nel fondamentalismo o peggio nell'integralismo...) è segno di debolezza. Occorre flessibilità, che non è relativismo. Cercare di aiutare anche chi è più rigido nelle sue posizioni, quasi "ingessato" a fare un piccolo passo.

Chiesa nuova

Tridimensionalità della comunità

L secondo incontro è proseguito, analizzando ed approfondendo il concetto di “Chiesa spirituale”, riprendendo fedelmente le parole del discorso dell’allora Cardinale Ratzinger. Don Raffaele ha ribadito che è il Signore che converte ed aggiunge membri nella Chiesa e che essere spirituale significa “secondo lo spirito di Dio, attraverso la carne di Gesù”. La Chiesa deve caratterizzare la sua “tridimensionalità” per poter essere e vivere la sua missione nel mondo. La struttura dell’esperienza cristiana di catechesi-liturgia-carità, dice quali siano i “luoghi” dove si può oggi (e sempre) incontrare Dio. In primo luogo la Catechesi/conoscere la parola attraverso i 4 modelli di catechesi: la spiegazione della dottrina della fede, l’annuncio kerigmatico della fede, l’esplorazione preliminare dell’esperienza di vita e la preparazione al discernimento ed all’azione socio-politica.

Scopo fondamentale dell’evangelizzazione, attraverso queste 4 forme di catechesi, è quello di favorire la conoscenza della fede, l’educazione liturgica, la formazione morale ed infine insegnare a pregare. Altri compiti fondamentali della catechesi sono: l’educazione alla vita comunitaria e l’iniziazione alla missione. Più precisamente, lo scopo fondamentale della catechesi è di essere la fase dell’insegnamento e della maturazione, cioè il tempo in cui il cristiano, avendo accettato median-



“Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell’esperienza. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti”.

Prof. Joseph Ratzinger, Natale del 1969

te la fede la persona di Gesù Cristo, come il solo Signore ed avendogli dato un’adesione globale, mediante una sincera conversione del cuore, si sforza di conoscere meglio questo Gesù, al quale si è abbandonato: conoscere il suo «mistero», il regno di Dio che egli annuncia, le esigenze e le promesse contenute nel suo messaggio evangelico, le vie che egli ha tracciato per chiunque lo voglia seguire.

Segue, come secondo luogo, la Liturgia: questo termine ha un duplice significato: nell’uso civile significa direttamente «opera-azione per il popolo», nell’uso religioso-culturale si indica con Liturgia il servizio che si deve rendere agli dei da persone a ciò deputate. In sintesi la liturgia è il culmine e la fonte della vita per la Chiesa. Attraverso la Liturgia Cristo, nostro Redentore e Sommo Sacerdote, continua nella sua Chiesa, con essa e per mezzo di essa, l’opera della nostra Redenzione”. Il terzo luogo in cui incontrare Dio e realizzare una chiesa più spirituale, è la Carità; l’enciclica di Benedetto XVI “Deus caritas est” è uno dei documenti fondamentali per capirne l’importanza nella vita cristiana. Nel greco antico i termini utilizzati per definire i vari sensi, con cui attualmente si usa la parola “amore”, sono parecchi. Tra i più

importanti: eros definisce la ricerca di ciò che promette soddisfazione ai nostri desideri; storge è l’amore familiare, un amore d’appartenenza naturale come un bambino a sua madre; philia indica l’amore come affetto/tenerenza intensi tra amici o l’interesse verso qualcosa; agape, parola scialba e generica che potremmo oggi tradurre con un “mi piace” (tipo I like).

Nella Bibbia, e soprattutto nel Nuovo Testamento, il concetto di «amore» viene approfondito, portando alla messa ai margini della parola eros in favore del termine agape, come forma dell’amore oblativo, che si dona anche senza reciprocità. La tradizione biblica, per dire la nuova immagine di Dio e la nuova immagine dell’uomo non usa più eros ma agape. In altre parole: il cambio di linguaggio è dovuto alla novità dell’immagine di un Dio che si rivela – con parole e fatti – come un Dio che ama; la novità dell’immagine dell’uomo è che questi viene reso capace di amare secondo la misura di Dio. Don Raffaele ha concluso, ribadendo quindi che una chiesa più spirituale deve, oggi più che mai, promuovere una migliore catechesi nella qualità e non nella quantità, più liturgia e più carità.

A cura di Barbara Cavalleri



Parrocchia S. Maria Assunta



Parrocchia Sacro Cuore

Domenica 26 maggio

Cresime e Comunioni, comunità in festa

Domenica 26 maggio sono stati 48 i ragazzi del gruppo Emmaus delle nostre parrocchie che hanno ricevuto la cresima e la prima comunione. A presiedere il rito don Ermanno Turla, parroco delle comunità del Beato Palazzolo e di San Giacinto a Brescia. Eccoli:

Armanelli Sara,
Arcaini Chiara,
Baldelli Paolo,
Barbò Francesca,
Baroldi Tommaso,
Baudino Egle,
Benvenuti Devid,
Bertazzoli Matteo,
Bordoni Stella,
Calissi Nicole,
Cavalotti Iris,
Chiappa Rebecca,
Chiari Alessandra,
Chiari Pierluigi,
Ciulla Alessandro,
Cominardi Davide,

Di Domenico Cristian,
Dossi Alice,
Ferranti Edoardo,
Fratu Diego,
Gandolfi Matteo,
Gozzi Caterina,
Latini Gregorio,
Liborio Sofia,
Locatelli Carolina,
Lombardi Michele,
Maffioletti Roberta,
Magnifico Idagrace,
Maifredi Giada,
Marella Alessandro,
Marsetti Maria,
Martina Marco,

Martina Matteo,
Mauceri Giuseppe,
Milani Andrea,
Pagani Marta,
Passamonte Marco,
Perletti Pamela,
Poceko Elena,
Poma Sara,
Rubagotti Christian,
Sala Andrea,
Sala Edoardo,
Tritto Vittorio,
Trovenzi Viola,
Turla Alessandra,
Valeri Stefano,
Zaccaria Gaia



Il rinnovo delle Promesse battesimali

Domenica 2 giugno nella Messa delle 18 in S. Maria, bambini e genitori del gruppo Nazareth hanno vissuto il Rinnovo delle Promesse del battesi-

mo. È la prima tappa comunitaria del cammino di iniziazione cristiana che li porterà a conoscere ancora di più il volto misericordioso di Dio Padre, già

incontrato quest'anno nella comprensione del dono che Gesù ci fa nel Battesimo. Il nostro augurio per un buon cammino!

Giada, che bella storia!

“Ecco io faccio una cosa nuova. Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” Is 43,19 La luce della Pasqua ha portato nella mia vita una novità di vita piena di gioia. Il mio cammino alla sequela di Gesù, dopo avermi portata su e giù per l'Italia, mi ha condotto quest'anno in un luogo speciale, nel quale ho iniziato a scoprire la bellezza di una vita vissuta in pienezza. L'immensa fantasia del Signore mi ha donato una nuova famiglia nella quale e con la quale condividere la sorprendente avventura di seguirlo. Mi sono infatti lasciata stupire dai doni belli e inaspettati che ha messo sulla mia strada e sono così giunta, in questo tempo pasquale di rinascita a una vita nuova, a riconsegnare nuovamente e in modo nuovo la mia vita nelle sue mani, iniziando

Un nuovo cammino tra le Suore Operaie!

il cammino di discernimento tra le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth. Questo nuovo passo mi dona l'immensa gioia di rimettermi in cammino, consegnandomi, con tutta la mia storia e con tutto

ciò che sono, in modo nuovo al Signore e a questa famiglia. È bello seguire il Signore e, anche quando fa fare giri e viaggi strani e inaspettati, scopri che sta chiedendo di riconoscere qualcosa di bello e di nuovo che Lui vuol far germogliare nella tua vita. E voi? Non ve ne accorgete?

Giada Gagni



Un'estate in controluce

**Che il Signore della vita benedica
le esperienze che i nostri oratori si
apprestano a vivere**

Un vaso di alabastro creato dalle mani di un artista a prima vista appare opaco e impenetrabile, i toni freddi e piatti lo fanno sembrare come una qualsiasi pietra. Quel giallo non pulsa, sembra non regalare nessuna emozione: ma che meraviglia quando lo si guarda in controluce! Emergono i particolari stupendi. Ciò che prima sembrava rozzo, ora prende vita. Alle volte anche i nostri adolescenti ci appaiono così; a prima vista sbiaditi, "sdraiati" sulle loro comode poltrone di pigrizia (e complice è chi gliele ha fatte scoprire), ma poi prendono vita se attraversati da un raggio di novità. Non la sensazione di un momento, ma la verità di una parola, di un gesto, di una relazione. Ogni ragazzo invoca tutto l'anno il desiderato tempo del riposo, ma il rischio che sia poi un sogno vuoto; allora subentra la noia e il fastidio. Il tempo estivo deve essere riempito con l'incontro. Per apprezzare questi vasi di alabastro di ragazzi, occorre cambiare lo sguardo, osservando in controluce. Questo chiede di stare loro accanto, di "perdere tempo", soprattutto di ascoltare e alle volte di ascoltare in "silenzio". L'estate ci permette di avere tempo per spenderlo nella relazione con

loro: ascoltare per crescere e far crescere. Troppo facile dire che è problema del prete o degli educatori: i nostri ragazzi sono questione di comunità, poiché sono la vita nuova del domani. È la comunità che è chiamata a far incontrare il cuore di alabastro con la luce della Verità, e lo fa attraverso la testimonianza e la manifestazione della vita nuova.

Allora tutta la comunità deve iniziare a cambiare sguardo, e vuol dire mettere una lente d'ingrandimento su ciascuna storia umana per scorgere luci e ombre, limiti e opportunità. Le iniziative estive dei nostri oratori sono diverse: la più esemplare dello stare insieme in oratorio è il Grest, dove servizio e crescita si intrecciano continuamente. I grandi si mettono a servi-

zio dei piccoli come espressione di donazione e quest'ultimi imparano che solo offrendo se stesso si cresce davvero. "Se il chicco di grano caduto a terra non muore..." (Gv 12,20) Ugualmente le feste dell'oratorio sono momenti di comunione e di festa che esprimono l'importanza dello stare insieme. Di fronte alla sempre più forte individualità del mondo, il fare festa nella semplicità e nella familiarità invita a coltivare un cuore che sa attendere e sperare. Di forte crescita educativa sono i campiscuola, in montagna per i preadolescenti e al mare con i più grandi. "Camposcuola" indica uno stile. Vuole dire fare squadra, vivere insieme per condividere fatiche, impegni e progettare alla luce di Dio, che illumina il tuo vaso di alabastro. Giorni di semplicità e di unione, condivisione del tempo e degli spazi riempiendoli di crescita e formazione perché il tempo non sia vuoto. Chiediamo al Signore della vita che benedica le esperienze estive dei nostri oratori donandoci una luce nuova per vedere, attraverso ogni vaso d'alabastro, le mille sfumature di una fioritura che ci attende.

Don Giovanni Bonetti



ORATORIO Sacro Cuore IN FESTA

VENERDI 21/06

ORE 19.00: STAND GASTRONOMICO
ORE 20.30: FESTA **FAMILY GREST**
SERATA PER FAMIGLIE
DEL GREST (GIOCHI E BALLI)

SABATO 22/06

ORE 17.00: GIRO SU **PONY**
ORE 19.00: STAND GASTRONOMICO
ORE 21.00: **KARAOKE**

DOMENICA 23/06

ORE 10.00: SANTA MESSA IN ORATORIO
ORE 12.00: **CALCETTO GENITORI vs FIGLI**
INFO: ALESSANDRO 330401154
ORE 19.00: STAND GASTRONOMICO
ORE 20.00: SPETTACOLO DI **MAGIA**

📱 @ORATORIO.PALAZZOLO
📍 ORATORIO SACRO CUORE

ORATORIO San Sebastiano IN FESTA

VENERDI 5/07

ORE 19.00: STAND GASTRONOMICO
ORE 20.30: **SERATA FINALE GREST**

SABATO 6/07

ORE 18.30: STAND GASTRONOMICO
ORE 21.00: **LOUNGE PARTY**
ORE 22.00: **TOMBOLAZZA PER TUTTI**

DOMENICA 7/07

ORE 9.30: SANTA MESSA IN ORATORIO
ORE 16.30: **CONFIABILI PER I PICCOLI**
ORE 18.00: **APERITIVO-MUSICA**
ORE 18.30: STAND GASTRONOMICO
ORE 21.00: **SERATA ANIMAZIONE**
CON **MINCO LIVE MUSIC**

📱 @ORATORIO.PALAZZOLO
📍 ORATORIO SAN SEBASTIANO

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
E SACRO CUORE

GREST 2019

DAL 17 GIUGNO AL 5 LUGLIO
da Lunedì a Venerdì
dalle 9,00 alle 18,00
Accoglienza dalle 7,30
Con servizio mensa

BELLASTORIA

GREST ELEMENTARI ORATORIO SACRO CUORE
GREST MEDIE ORATORIO S. SEBASTIANO

ORATORI S. SEBASTIANO e S. CUORE

CAMPOSCUOLA
PREado
dalle 1 alle 3 media



Monte Guglielmo
- Loc. Passabocche -
14 - 20 luglio

CAMPOSCUOLA
ADO
dalle 1 alle 5 superiore



Bocca di Magra
22 - 28 luglio



Un furgone tutto nuovo

Con i risparmi raccolti nei diversi anni il Gruppo Raccolta Carta ha potuto dotarsi di un nuovo furgone per meglio operare il prezioso servizio alla comunità, mandando in pensione l'ormai vecchio e battagliero "camioncino". Benedetto e già operativo il nuovo mezzo, non resta che rinnovare il nostro grazie a questo prezioso gruppo.

Dalla verifica di Quaresima e Pasqua al prossimo ottobre!

12 aprile e 5 giugno 2019

Come è ormai nel metodo e nello stile delle nostre riunioni, i due Consigli Pastoralisti del 12 aprile e del 5 giugno si sono aperti con la preghiera e una riflessione sul Vangelo del giorno. È seguita, sempre nello spirito della collaborazione, condivisione e comunione, una verifica su quanto programmato nei Consigli precedenti attraverso un confronto fra i Consiglieri delle due parrocchie, che hanno espresso le proprie impressioni e riferito quanto hanno avuto modo di ascoltare.

Nel Consiglio del 12 aprile, riflettendo in particolare sui tempi di Avvento e Quaresima, è emerso l'apprezzamento di mettere a disposizione dei fedeli la Parola di Dio in fondo alla Chiesa, a sottolineare i tempi forti dell'anno liturgico, e presso il Battistero per il resto dell'anno; particolarmente efficace è stata ritenuta anche l'omelia nelle messe feriali sul Vangelo del giorno. Un po' scarsa si è rilevata la presenza alla liturgia delle ore. È stata sottolineata, inoltre, la responsabilità data ai laici nella guida della preghiera senza sacerdote, anche nella prospettiva di una sempre maggiore autonomia e maturazione. La Via Crucis dei venerdì di Quaresima è stata ben preparata, ma la presenza poco numerosa. Sentite e partecipate invece le cinque stazioni del mercoledì sera con la presentazione dei cinque modelli di Chiesa. Apprezzata anche la divulgazione via social della registrazione audio delle riflessioni di don Paolo, in particolare da chi non è potuto essere presente.

La Quaresima di carità ha visto una buona presenza alla festa del papà (circa 150 partecipanti) e alla cena del povero (che ha potuto raccogliere oltre 1.600 €). La raccolta viveri, il cui esito è stato pubblicato sia su Comunità viva sia sul Bollettino parrocchiale, è stata superiore, agli ultimi anni, grazie anche all'opera di sensibilizzazione e alla maggiore visibilità (collocazione del carro o carriola ai piedi dell'altare).

Sempre nel Consiglio del 12 aprile, il CPAE di S.M. Assunta ha aggiornato sui progetti di intervento, in particolare per le chiese di S. M. Assunta (intervento prossimo e futuro), S. Alberto (messa in sicurezza del tetto) e Santuario della Madonna di Lourdes. I lavori a S. Alberto sono stati conclusi nel mese di maggio e la spesa, di € 8.000, è stata interamente coperta grazie alla generosità di alcuni privati.

Il bilancio delle parrocchia del Sacro Cuore è stato presentato nell'assemblea parrocchiale del 3 giugno e il resoconto è pubblicato sul presente numero del Giornale della Comunità. Per le attività interparrocchiali dei due oratori è stato proposto di dividere i costi/ricavi nella misura del 60% per l'oratorio ospitante e 40% per l'oratorio ospitato. Le spese comuni (stampa e telefonia) attualmente gravanti su S. M. Assunta saranno in seguito suddivise tra i due oratori: il Sacro Cuore salderà il suo debito ogni sei mesi a partire dal prossimo luglio.

Nel Consiglio Pastorale del 5 giugno u.s. è stata ripresa e conti-

nuata la verifica delle diverse iniziative attuate dalla Settimana Santa alla conclusione del mese di maggio. I punti esaminati hanno riguardato tre aspetti:

– **CATECHESI/PAROLA** (quali sono stati momenti di formazione dove la comunità ha trovato l'opportunità di crescere nella consapevolezza della sua fede? Quali i momenti più riusciti? Note particolari?)

– **LITURGIA/CELEBRAZIONE** (le varie convocazioni liturgiche sono state celebrazioni di Gesù risorto con la sua Comunità convenuta? L'utilizzo dell'Auditorium S. Fedele... Note particolari?)

– **COMUNIONE** (cosa più di altro è stato strumento per vivere la "comunione tra noi e come comunità" segno visibile della presenza del Risorto? Note particolari?)

Sono state ritenute interessanti, sotto l'aspetto formativo, le due serate con don Raffaele Maiolini, sempre forte nei contenuti, efficace e schietto e si ritiene ancora valido e attuale il messaggio del card. Ratzinger del Natale 1969 sul futuro di Chiesa.

Ben partecipato e vissuto il Triduo Pasquale: la lavanda dei piedi nella Messa in Coena Domini ai Consiglieri dei CPP e CPAE è stata una testimonianza di servizio alla comunità. Segno tangibile di comunione è stata la solenne Veglia Pasquale celebrata unitariamente. Apprezzato anche l'apporto del Coro in S. M. Assunta. D'altra parte, è stata rilevata una scarsa presenza alle celebrazioni liturgiche dei ragazzi e dei genitori giovani. Le celebrazioni liturgiche, si os-

serva, sono per gran parte della gente l'unica occasione di vita comunitaria, per cui è importante che siano ben preparate e condotte: non bisogna eccedere nella teatralità, ma trovare il giusto equilibrio tra manifestazioni esteriori e spiritualità.

I CPP delle due parrocchie hanno preso atto delle osservazioni e proposte del Gruppo liturgico, riunitosi il 22 maggio u.s., che sono andate ad integrare quanto disposto dai Consigli stessi. In particolare, è stato proposto di rivedere l'animazione della preghiera dei fedeli, vista la difficoltà di alcuni bambini a leggere, come pure il rosario presso le famiglie il mese di maggio, che, complice anche il mal tempo, ha visto una minore disponibilità da parte delle famiglie, per cui ci si poneva la domanda se non fosse il caso di proporre alternative per il prossimo anno.

Le celebrazioni per la festa patronale di San Fedele, pur essendo ben

organizzate, hanno visto una minore partecipazione rispetto allo scorso anno, quando c'era stata la novità del Busto/Reliquiario di S. Fedele con la processione e ingresso solenne in S. M. Assunta. La peregrinatio del Santo con permanenza di una settimana in ogni parrocchia è stata un filo conduttore che è servito a rendere più consapevoli tutti i cittadini di Palazzo di essere sotto la protezione di un comune Patrono.

L'adorazione eucaristica mensile (nota del Gruppo liturgico) ha visto una buona presenza nell'ora guidata dalle 21.00 alle 22.00, dovrebbe però coinvolgere sempre più gruppi e associazioni nei vari turni, con l'ausilio di un foglio-guida di riflessione per tutti.

Altro rilievo del Gruppo liturgico riguarda la visita ai defunti con la proposta di riprendere l'usanza di recitare il rosario. Il parroco aggiunge, in proposito, che bisognerà preparare

i laici a guidare la Veglia, mentre il sacerdote potrà incontrare e parlare con i familiari in altro momento con più tranquillità.

Negli ultimi Consigli Pastoralis sono state programmate le attività dei prossimi mesi: con il Consiglio del 5 giugno è stato definito il calendario fino all'inizio del nuovo anno pastorale fissato per il fine settimana 5-6 ottobre.

È appena il caso di ricordare qui che tutte le iniziative e gli appuntamenti della settimana vengono pubblicati in modo completo e preciso su Comunità viva, che continua a rivelarsi un utile strumento non solo di informazione, ma anche di formazione. Per la festa imminente di Pentecoste si è pensato di proporre la condivisione della S. Messa solenne delle ore 18.00 in S. Maria Assunta, animata dai nostri adolescenti e giovani, invitando in particolare i CPP, i CPAE, i catechisti ed educatori.



Corpus Domini

«Con questo viatico ricolmo di grazia i discepoli hanno tutto il necessario per il loro cammino lungo la storia, per estendere a tutti il regno di Dio. Luce e forza sarà per loro il dono che Gesù ha fatto di sé, immolandosi volontariamente sulla croce». «E questo Pane di vita è giunto fino a noi!

Papa Francesco

Giovedì 20 giugno 2019

Ore 20.30 S. Messa solenne a S. Maria e, a seguire processione verso Sacro Cuore e Benedizione eucaristica

Sacratissimo Cuore di Gesù

“Dall'orizzonte infinito del suo amore, infatti, Dio ha voluto entrare nei limiti della storia e della condizione umana, ha preso un corpo e un cuore; così che noi possiamo contemplare e incontrare l'infinito nel finito, il Mistero invisibile e ineffabile nel Cuore umano di Gesù”. “Ognuno di noi, quando si ferma in silenzio, ha bisogno di sentire non solo il battito del proprio cuore, ma, più in profondità, il pulsare di una presenza affidabile, percepibile coi sensi della fede e tuttavia molto più reale: la presenza di Cristo, cuore del mondo”.

Benedetto XVI

Venerdì 28 giugno

Ore 20.30 S. Messa solenne a Sacro Cuore



L'istruzione "Ad resurgendum cum Christo"

Circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

Nell'ottobre del 2016 è stato pubblicato il documento «Ad resurgendum cum Christo» dalla Congregazione per la Dottrina della Fede relativa alla norme per la sepoltura e cremazione dei defunti. Si riportano di seguito i passi più significativi di tale documento.

«Per risuscitare con Cristo (Ad resurgendum cum Christo), bisogna morire con Cristo, bisogna "andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore" (2 Cor 5,8). [...] La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo [...]. Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: "Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo". Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: "La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali"».

«Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel Campo Santo o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale [...]. Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia [...] Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo. Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura

Cremazione sì, ma...

La Chiesa permette la cremazione dei defunti, quando questa scelta non sia fatta in spregio alla religione cattolica: per questo il Rito aggiunge una appendice, per accompagnare le varie fasi di questo delicato momento, dalla preghiera nel luogo della cremazione, alla consegna dell'urna dopo la cremazione. Non è possibile, se non in casi eccezionali, con il permesso del vescovo, celebrare le Esequie di fronte all'urna. In ogni caso, la Chiesa ricorda la preferenza per la scelta dell'inumazione (sepoltura in terra) o tumulazione (nei loculi), così motivata: l'imitazione del modello di Cristo, seme caduto in terra; il valore del corpo, destinato alla Risurrezione; la maggiore umanità e naturalità della sepoltura tradizionale.

Custodia delle ceneri nelle dimore private: no, perché

La Chiesa non permette la custodia delle ceneri nelle case private, perché impedisce il necessario distacco dai defunti. Inoltre tale scelta impedisce la possibilità di un accesso pubblico alla visita del defunto.

dei morti come un'opera di misericordia corporale. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani». «Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi [...]. In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite

indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione "di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa" [...]. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ce-

Dispersione delle ceneri: no, perché

La Chiesa non permette la dispersione delle ceneri, perché elimina la possibilità di manifestare una continuità materiale tra il corpo materiale e il corpo spirituale, impedendo inoltre la memoria comunitaria, nel luogo del cimitero. Da biasimare di conseguenza la trasformazione delle ceneri «in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti»



neri nell'abitazione domestica non è consentita [...]. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista,

non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto».

Quando posso far dire una Messa? Di venerdì sempre!

Pregare per i defunti è una delle opere di carità più preziose che possiamo fare per i nostri cari e, la forma più alta, è certamente quella di far celebrare per loro la Santa Messa. Nel bollettino di Natale abbiamo già affrontato questo tema, specificando modalità e attenzioni per vivere in modo corretto questo gesto d'amore. Sappiamo che, ogni giorno, per consuetudine consolidata nel tempo, la S. Messa che si celebra alle ore 17.00 a S. Giovanni può raccogliere fino a tre intenzioni, rimanendo per noi sacerdoti l'obbligo di celebrare comunque una S. Messa per ogni singola inten-

zione (o direttamente o attraverso i missionari). Con la riduzione della celebrazione delle S. Messe decisa dai CPP nei mesi scorsi, ci sono alcuni momenti dell'anno, nei quali, soprattutto in S. Maria e a S. Cuore, è difficile trovare una data libera per far celebrare una S. Messa secondo le nostre intenzioni. Pertanto, dal primo lunedì dopo pasqua, offriremo la possibilità, solo nel giorno di VENERDÌ, di poter raccogliere fino a tre intenzioni di S. Messe anche a Sacro Cuore e in S. Maria. In tal modo, se nella settimana, abbiamo un anniversario o un ricordo particolare per cui

far dire una S. Messa possiamo farlo senza la distanza di mesi. In tale giorno perciò, la S. Messa verrà applicata, come sempre, per la prima intenzione e, insieme, verrà detto il nome anche delle altre due intenzioni.

Voi familiari pregherete in quel giorno secondo la vostra intenzione e noi sacerdoti non mancheremo di celebrare o far celebrare una Santa Messa per essa.

Certi di avere offerto qualche indicazione in più per vivere meglio la nostra fede, i sacerdoti sono sempre disponibile per ulteriori approfondimenti.

Lunedì 3 giugno 2019

La comunità del Sacro Cuore in assemblea



Non eravamo in tanti. Ma la cosa non ci spaventa. Da tutti, la convocazione, è stata riconosciuta come un'esperienza nuova alla quale "non si era abituati". Come tutte le cose nuove hanno bisogno di tempo per diventare "sana abitudine" di una comunità che vuole sapere, partecipare, condividere.

L'introduzione di don Paolo

Le premesse a questa assemblea di comunità non possono non rimandare all'assemblea vissuta con la parrocchia di S. Maria lo scorso marzo.

1. **PRIORITÀ SEMPRE ALL'ANNUNCIO DEL VANGELO, OGGI, QUI!** La parrocchia di S. Cuore non possiede un patrimonio 'immobiliare' impegnativo come la parrocchia di S. Maria, eppure, la 'tentazione' di confondere le priorità è sempre "accovacciata alla porta" Gn 4,7. È bene fare il punto sullo stato delle nostre strutture e sulle nostre finanze; è bene domandarsi perché i nostri oratori non sono più vivi come un tempo... Non dimentichiamo però che la prima domanda che dobbiamo porci è se siamo "comunità cristiana": uomini e donne convocati dal Risorto resi "uomini nuovi" attraverso la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la Comunione fraterna. Cfr. At. 2,42.48. Comunità non di nostalgici ma uomini e donne che non temono di lasciarsi interrogare dall'oggi e dallo Spirito Santo.

2. **CORRESPONSABILITÀ ...SINODALITÀ!** Parole, queste, che ci provocano almeno su due fronti. Il primo fronte è la sfida all'individualismo personale e 'comunitario' nel vivere la fede. Personale: quando vivo nell'anonimato la mia fede e non voglio 'essere tirato dentro' una dimensione di Comunità, dimenticando che Lui ha lasciato detto di essere presente "dove due o tre sono riuniti nel suo nome". Mt 18,20.

Individualismo comunitario: quando siamo ancora fermi a "Noi di S. Maria", "Noi di S. Cuore" dimenticando che dovrebbe starci a cuore solo "Essere di Cristo"! cfr. 1 Cor. 3,23 Fossimo anche la Comunità cristiana più perfetta e messa meglio su tutti i fronti della pastorale, ancora di più oggi, non possiamo permetterci di essere "egoisti, ripiegati su noi stessi". Il nuovo contesto culturale, il venir meno della dimensione religiosa della vita, il calo del numero dei preti, la facile mobilità e quanti altri segni, ci chiedono di essere sempre di più Chiese sorelle le quali, pur non rinunciando alla loro unicità, per il bene del Vangelo "camminano insieme"!

Il secondo fronte è la corresponsabilità reale e non solo verbale. Corresponsabilità dei fatti, del servizio. Quanto fa sempre sorridere e quanto è vero quell'aneddoto: "C'erano quattro persone, chiamate ognuno, qualcuno, ciascuno e nessuno. C'era un lavoro importante da fare e ognuno era sicuro che qualcuno lo avrebbe fatto. Ciascuno poteva farlo, ma nessuno lo fece, qualcuno si arrabbiò perché era il lavoro di ognuno. Ognuno pensò che ciascuno potesse farlo, ma nessuno capì che ognuno l'avrebbe fatto. Finì che ognuno incolpò qualcuno perché nessuno fece ciò che ciascuno avrebbe potuto fare".

3. **GRAZIE!** Grazie ai tanti che in modo visibile o invisibile, in forme varie, amano e servono la nostra comunità. Grazie ai tanti impegnati nei vari servizi educativi o gestionali. Grazie ai tanti che ci accompagnano con la preghiera. Di tutti, in questi mesi, ne ho conosciuti appunto "tanti"!



Situazione degli immobili e previsione di spesa

Come già abbiamo informato nei mesi scorsi, durante la notte tra il 25 e il 26 Marzo, probabilmente a causa del forte vento, alcune lastre di rivestimento in marmo di uno dei contrafforti esterni degli archi della chiesa del Sacro Cuore si sono staccate cadendo a terra. Prontamente sono intervenuti i Vigili del Fuoco, che da prima hanno messo in sicurezza l'area, hanno poi proceduto alla rimozione delle lastre di marmo pericolanti del contrafforte danneggiato, ed infine hanno controllato gli altri elementi, riscontrando purtroppo che tutti i rivestimenti in marmo presentano la possibilità di distacco. A questo punto si è deciso di transennare le aree che potrebbero essere interessate da eventuali cadute delle lastre di marmo. Dopo il sopralluogo del 3 aprile scorso da parte dell'arch. Gentile della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della provincia di Brescia, è in corso l'iter per l'intervento di restauro con la disponibilità gratuita dell'Arc. Fabrizio Viola e del Geom. Bruno Belotti. Gli interventi consisteranno nel distacco di tutti i marmi dai contrafforti, e dell'intonacatura degli stessi, riportando la chiesa al suo aspetto originale, dato che i rivestimenti stessi erano stati posati, per le facciate laterali nel 1996 mentre, per la facciata principale alcuni decenni prima, risultando di fatto degli elementi "aggiunti" nel tempo. Infine si procederà alla tinteggiatura delle pareti compromesse. L'ammontare delle opere di sistemazione di tutti i contrafforti ammonta all'incirca a

40.000,00 euro. Appena saranno disponibili i dettagli dell'intervento saranno comunicati alla comunità. Altra tegola piovuta dal cielo, mai termine fu più appropriato, riguarda la porzione di tetto soprastante la sacrestia e i ripostigli del materiale liturgico. Le forti piogge del mese di Maggio hanno evidenziato perdite nelle coperture con conseguente infiltrazione di acqua dalla copertura che ha interessato i magazzini posti al piano primo sopra la sacrestia. Da sopralluogo l'intervento proposto, per limitare al massimo le spese, consisterà nell'utilizzo di silicone lungo tutte le pareti della chiesa a contatto con il tetto della sacrestia, e l'uso dello stesso lungo il lucernario, l'antenna e le strutture delle luci poste sul tetto. Solo in un secondo momento, se il problema non dovesse risolversi, ci vedremo costretti alla rimozione del manto di copertura e della guaina ed il riposizionamento degli stessi. Alcune infiltrazioni d'acqua si sono osservate anche su parte della copertura dell'Oratorio. Vista la situazione finanziaria della Parrocchia presentata di seguito facciamo appello alla generosità di tutti!

A proposito di Oratorio

CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Il bisogno di organizzare al meglio la vita dell'oratorio e di accordare tra loro i gruppi, nonché il confronto e la condivisione di uno

stile educativo comune chiama in causa la nascita di un Consiglio dell'oratorio che, in sintonia con il consiglio pastorale, ne recepisca il mandato da parte della comunità. In concreto sarà creata una "commissione oratorio" che avrà come compito quello di studiare e organizzare la nascita di un consiglio stabile, ipotizzabile nel corso del prossimo anno pastorale.

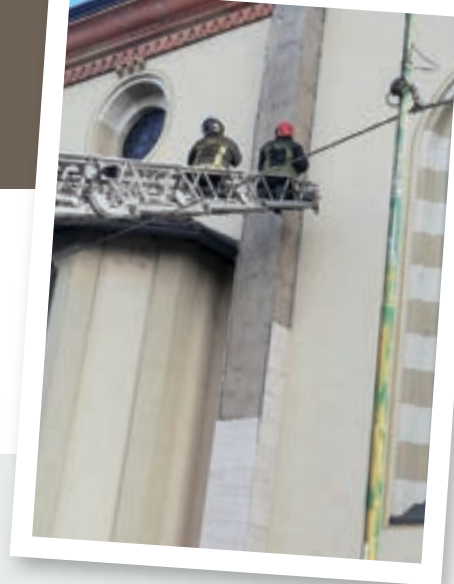
VITA D'ORATORIO

I Consigli parrocchiali hanno preso atto in questi mesi della scarsa frequentazione informale degli spazi aggregativi dell'Oratorio. La disponibilità di più volontari per il servizio di barista potrebbe permettere una apertura più costante dei locali del bar e rendere questo una opportunità in più per abitare l'oratorio nel suo insieme.

Chi desidera valutare la possibilità di questo servizio è invitato a sentire direttamente il curato don Giovanni.

ACQUISTO DI TAVOLI PER LE FESTE

Ad oggi l'oratorio di S. Cuore non dispone di tavoli per le feste e deve continuamente chiedere la disponibilità dei tavoli dell'oratorio di S. Sebastiano con relativi disagi e facile usura degli stessi. Nonostante la situazione finanziaria di parrocchia e oratorio, il CPAE ha deliberato di procedere nella spesa finalizzando a questa la prossima festa dell'oratorio in programma dal 21 al 23 giugno prossimo.



La situazione finanziaria al 29 maggio 2019

SALDO CONTI CORRENTI

1. BANCA CREDITO COOPERATIVO + **9.281,11 €**

Al 30 giugno saldo debito con la Parrocchia di S. Maria di euro 5.255,83
(per stampa e telefonia luglio 2018-apr/mag 2019)

2. UBI BANCA uso fiscale fido da 30.000,00 € (aprile 2019-aprile 2021):
contabile - **7.567,18 €**
disponibile + **22.432,82 €**

DEBITI VERSO BANCHE

Mutuo chirografario. Valore residuo al 31 maggio 2019: **15.805,63 €** ...fino a settembre 2020

Costi ed entrate annuali - 2018

Non è stato facile ricostruire con precisione il bilancio dello scorso anno. La poca comunicazione tra la gestione economica della Parrocchia e quella dell'oratorio e la modalità di gestione di alcune spese di iniziative comuni, tra le due parrocchie e i due oratori, hanno impedito una ricostruzione precisa. Siamo comunque in grado di condividere le voci di alcune spese e entrate fondamentalmente stabili ...e poco incoraggianti. Il lavoro e lo stile intrapreso dal nuovo CPAE e il confronto stabile con il CPAE di S. Maria Assunta permetteranno in futuro più chiarezza e trasparenza.

COSTI FISSI ANNUALI

- Polizze assicurative:	- 3.806,50 €
- Utenze: acqua:	- 1.802,00 €
riscaldamento:	- 26.140,52 €
energia elettrica:	- 7.776,81 €
telefonia (installazione e uso) luglio-dicembre:	- 2.703,52 €
stampa (noleggio macchina e copie) luglio-dicembre:	- 532,80 €
- manutenzione ordinaria:	- 10.406,00 €
- spese sacrista e culto:	- 3.845,00 €
- IMU e TASI:	- 270,00 €
- IRES:	irrisoria
- MUTUO:	- 13.444,13 €
Per un totale	- 70.727,28 €

ENTRATE ANNUALI

Alcune voci indicative del 2018:

- offerte celebrazioni feriali e festive:	+ 23.603,31 €
- offerte straordinarie:	+ 14.400,99 €
- sacramenti e funerali:	+ 9.652,50 €
- utile bar:	+ 1.004,93 €
Per un totale	+ 48.661,73 €

Almeno dai dati del 2018 si presume di poter ipotizzare un disavanzo annuale di circa - **20.000,00 €** all'anno

Come aiutare la parrocchia

1. La tua elemosina nelle celebrazioni festive e feriali, in particolare in occasione delle festività o celebrazioni particolari

2. LIBERA ELARGIZIONE al parroco don Paolo, cell. 333 3617082

3. LASCITO TESTAMENTARIO citando esplicitamente "A BENEFICIO DELL'ENTE PARROCCHIA SACRO CUORE IN PALAZZOLO S/O"

4. Erogazione liberale, a sostegno dell'attività di culto e religione deducibile dal reddito di impresa (fino a un massimo del 2%)

5. Bonifico bancario:
Parrocchia Sacro Cuore
BANCA CREDITO COOPERATIVO
Palazzolo s/O;
IBAN
IT90E0869254900020000183095

6. Se sei un tecnico valuta con il CPAE come rendere disponibili le tue competenze.

Work in progress

Dal CPAE di S. Maria Assunta del 16 maggio

Procede alacremente su più fronti il lavoro del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, secondo quella tabella di marcia (questioni amministrative/economiche, gestionali e tecniche) illustrata alla Comunità nell'assemblea pubblica del 23 marzo. Condividiamo alcuni passaggi significativi, in un'ottica di compartecipazione e trasparenza.

Sul fronte gestionale è già stato approvato il Regolamento per l'utilizzo dell'antica Pieve (auditorium San Fedele) mentre sono in corso di approvazione i Regolamenti per il teatro Aurora, la cucina ed altri ambienti dell'oratorio San Sebastiano.

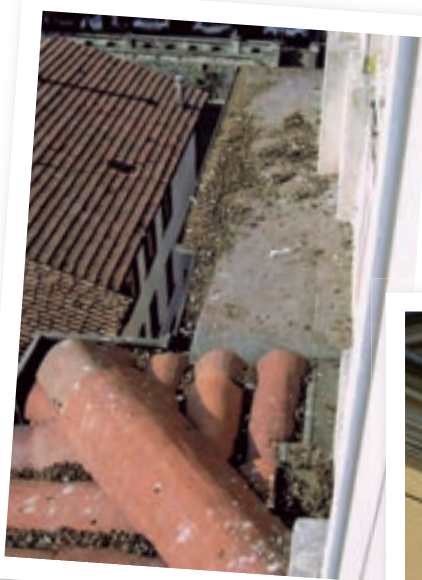
Dal punto di vista tecnico, dopo la

Il tratto riassetato della copertura di S. Alberto

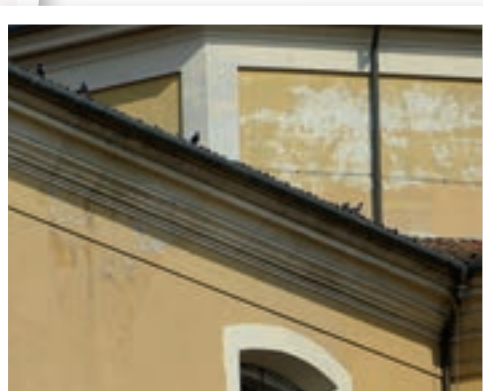
generale mappatura della situazione degli edifici sacri di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta, è stato eseguito un intervento di messa in sicurezza in urgenza del tetto della chiesa di **Sant'Alberto**. La porzione di vecchia copertura ceduta strutturalmente a seguito di marcescenza per le infiltrazioni di acqua piovana è stata sottoposta ad un lavoro di messa in sicurezza, con rimozione della parte di tetto danneggiata e successiva posa di copertura provvisoria ma duratura nel tempo, secondo quanto concordato con la Soprintendenza e la Curia di Brescia. L'intervento, assolutamente inderogabile e necessario in considerazione della serietà del cedimento, ha reso possibile la riapertura della chiesa, chiusa dal giorno della scoperta del problema. I lavori sono costati 8.800 euro compresa Iva, cifra inferiore a quanto inizialmente preventivato, e grazie alla generosità e collaborazione di tanti è stato possibile affron-

tare la spesa. La Parrocchia, anche grazie alla tenacia del nostro parroco don Paolo, ha infatti raccolto ben 10.100 euro (a fronte di 13 donazioni di questi importi: euro 5.000; 1.000; 500; 50; 100; 50; 500; 500; 500; 200; 1.000; 200; 500). I lavori sono stati coordinati gratuitamente dall'ing. Carlo Bonari e dall'arch. Aurelio Ranghetti di Palazzolo. Venerdì 31 maggio, nell'occasione della chiusura del mese mariano, a Sant'Alberto dopo il Rosario e la S. Messa, sono stati illustrati alla Comunità i dettagli dell'intervento.

A breve invece prenderà il via un intervento di manutenzione ordinaria sulle coperture della Chiesa parrocchiale di **Santa Maria**. O meglio, si interverrà per pulire tutte le lattonerie (canali di gronda, tubi pluviali, scossaline) che versano in un pessimo stato e che non consentono il corretto deflusso e smaltimento delle acque piovane, provocando quindi infiltrazioni lungo le pareti e all'interno dei sottotetti della chiesa. Il lavoro, in fase di definizione con la Curia e la Soprintendenza di Brescia, sempre coordinato gratuitamente dall'ing. Bonari e dall'arch. Ranghetti, sarà eseguito con l'ausilio di piattaforma aerea di notevoli dimensioni. Il costo stimato s'aggira attorno ai 20.000 euro, cifra per la quale si fa appello, ancora una volta, alla sensibilità dei parrocchiani. Le condizioni della copertura necessiterebbero di un intervento radicale per il quale la Parrocchia ad oggi



Particolare dello stato della lattoneria della copertura di S. Maria Assunta



non è nelle condizioni finanziarie da poterlo affrontare. Non possiamo comunque assistere inermi ad un peggioramento del degrado. L'intervento in cantiere è quindi un'azione di tamponamento necessaria in attesa che "tempi miglior" permettano la completa ristrutturazione del tetto della parrocchiale, ad eccezione della cupola e della lanterna che due anni fa sono state sottoposte a sistemazione. Per il santuario della **Madonna di Lourdes**, dopo la messa in sicurezza di febbraio delle coperture delle navate laterali grazie al sostegno economico del Gruppo Alpini di Palazzolo, è invece in corso lo studio preliminare per un progetto di restauro curato gratuitamente dall'arch. Fabrizio Viola di Palazzolo, così come la partecipazione ad un bando per il reperimento dei fondi necessari. E sempre grazie agli Alpini, col capogruppo Mario Simoni, sono stati eseguiti piccoli lavori di manutenzione ordinaria negli **spazi esterni della casa canonica** (cortile e giardino) di vicolo Molini, in un'ottica di gestione razionale e sostenibile delle proprietà parrocchiali. Riconoscenza va manifestata alle nostre Penne nere per quanto hanno fatto, stanno facendo e faran-



L'intervento alla copertura delle navate laterali della Madonna

no per la Parrocchia e la sua Comunità.

Il ricavato della festa **all'Oratorio San Sebastiano** in programma dal 5 al 7 luglio sarà invece destinato ad un intervento edilizio finalizzato a ricavare al piano terra dell'oratorio un grande salone in grado di soddisfare le reali esigenze pastorali legate ai giovani. Un grande ambiente, unico, destinato ai nostri giovani ed alle famiglie, così come auspicato dal curato don Giovanni. L'intervento sarà poi concretizzato nel mese

di settembre, prima dell'avvio delle attività. Sul fronte gestionale degli immobili ad uso civile, grazie alla collaborazione gratuita di alcuni tecnici locali tra cui gli arch. Gianmarco Pedrali, Gianbattista Ferrari e il Geom. Alberto Fortunato, sono stati intrapresi gli iter tecnico-burocratici indispensabili, a livello di Curia e di Soprintendenza, per l'alienazione di alcuni beni di proprietà della nostra Parrocchia. Si tratta di pratiche propedeutiche per eventuali vendite di immobili "vincolati". Nell'elenco delle ipotetiche dismissioni compaiono la casa canonica di San Giovanni, un appartamento in vicolo Scaramuccino a Mura e il complesso "La Madonnina" a fianco del Santuario della Madonna di Lourdes. Per quanto riguarda invece il complesso rurale nelle adiacenze della **chiesa di Santa Maria in Cologne**, la Parrocchia, sulla scorta delle varie autorizzazioni e delle delibere del CPAE del 16 maggio e del CPP del 5 giugno, ha deciso di "metterlo sul mercato", ponendo di fatto in vendita la cascina con il brolo adiacente. Per informazioni rivolgersi a don Paolo.



Particolari della cascina di S. Maria in Cologne

L'associazione "Maffeo Chiecca"

Per la lingua italiana la parola "palliativo" ha il significato di "medicamento o terapia che si limita a combattere provvisoriamente i sintomi di una malattia", quindi, per definizione, non in grado di guarire. Nella storia naturale di molte malattie inguaribili (non incurabili, perché non esistono malattie incurabili, perché di tutte è possibile e doveroso prendersi cura) si arriva ad un punto in cui diventa inevitabile domandarsi quali sono le terapie più appropriate per la fase terminale della vita.

Questo interrogativo, magari dopo interventi chirurgici, radio e chemioterapie che si sono dimostrati inefficaci ai fini della guarigione, si può presentare nelle fasi finali di un cancro, ma altrettanto drammaticamente in molte altre patologie nella fase di refrattarietà alle terapie e di decadimento irreversibile delle condizioni generali dell'organismo.

A questo punto è inevitabile, oltre che lecito, porsi il problema se continuare con terapie che già si sono dimostrate inefficaci o accettare quanto prevede la nostra condizione umana fin dalla nascita, cioè che arriverà il momento in cui la nostra vita finirà. Come dice San Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Evangelium vitae", "... quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza



**Ass. Bresciana Cure Palliative
"Maffeo Chiecca"**

rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi. Si dà certamente l'obbligo morale di curarsi e di farsi curare, ma tale obbligo deve misurarsi con le situazioni concrete; occorre cioè valutare se i mezzi terapeutici a disposizione siano oggettivamente proporzionati rispetto alle prospettive di miglioramento".

A questo punto, visto che la guarigione è impossibile, ogni sforzo deve essere finalizzato a ridurre la sofferenza per il malato senza interferire con la naturale evoluzione della malattia verso il suo termine, cioè la morte. Le cure palliative nella fase finale di una patologia inguaribile non sono quindi un intervento praticamente inutile e illusorio, oltre che uno spreco di risorse, ma sono le uniche terapie veramente efficaci e di cui il malato ha bisogno per essere aiutato ad affrontare in modo umanamente dignitoso le sofferenze del morire.

Nel territorio dei Comuni che erano inseriti nei Distretti Socio-Sanitari di Palazzolo, Chiari e Rovato, l'Associazione Bresciana Cure Palliative "Maffeo Chiecca" ha realizzato dal 1988, anno di fondazione, fino al 1999 un programma di assistenza domiciliare su base volontaristica e totalmente gratuito che, impegnando medici ed infermieri professionali volontari, ha aiutato oltre 1.200 malati e le loro famiglie nell'affrontare la fase terminale di una malattia inguaribile allo stato avanzato e terminale. Esauritasi l'esperienza dell'impegno diretto sul piano assistenziale, l'Associazione continua a svolgere un'azione di informazione, sensibilizzazione e formazione intorno alle problematiche del fine vita.

Nel 2019 sono stati affrontati il tema dell'accompagnamento del morente nella fase finale della vita (21 gennaio a Rovato, prof. Raffaele Mantegazza, Università Bicocca di Milano), un aggiornamento sulle nuove terapie del cancro affiancato dalla presa d'atto che è indispensabile prepararsi comunque all'incontro con la malattia, la sofferenza e la morte (7 marzo a Palazzolo, Luigina Rota, oncologa della Poliambulanza di Brescia, Maria Elena Bellini, psicologa, e Gianfranco Gaini, medico specialista in cure palliative, Hospice S. Giuseppe di Gorlago) e una analisi delle paure e, soprattutto, delle speranze che la Fede può offrire a chi affronta la fase terminale della vita (2 aprile a Palazzolo, don Alessandro Gennari). Un'intera giornata dal titolo "Viva la vita" che si svolgerà il 14 settembre a Palazzolo.

1 gennaio - 11 giugno 2019

SANTA MARIA ASSUNTA

DEFUNTI

1. Spada Maria, 96 anni, morta il 01.01.2019
2. Bacchetti Vaifro, 91 anni, morto il 01.01.2019
3. Innocenti Fabrizio, 59 anni, morto il 04.01.2019
4. Marella Angelo, 77 anni, morto il 14.01.2019
5. Fumagalli Cesarina, 98 anni, morta il 21.01.2019
6. Grassini Guglielmo, 89 anni, morto il 23.01.2019
7. Radici Maria, 105 anni, morta il 25.01.2019
8. Bertoli Luigi, 83 anni, morta il 27.01.2019
9. Morandi Maria, 73 anni, morta il 09.02.2019
10. Zini Angiola, 74 anni, morta il 16.02.2019
11. Grassi Luca, 48 anni, morto il 18.02.2019
12. Forati Giancarlo, 72 anni, morto il 24.02.2019
13. Raccagni Giovanni, 87 anni, morto il 24.02.2019
14. Marini Luigi, 82 anni, morto il 02.03.2019
15. Boroni Anna, 84 anni, morta il 03.03.2019
16. Roncon Daniela, 64 anni, morta il 12.03.2019
17. Zucca Luisa, 77 anni, morta il 15.03.2019
18. Loda Bruno, 90 anni, morto il 15.03.2019
19. Fratus Angelo, 87 anni, morto il 17.03.2019
20. Lancini Renato, 83 anni, morto il 24.03.2019
21. Lancini Laura, 82 anni, morta il 12.04.2019
22. Raccagni Alice, 54 anni, morta il 16.04.2019
23. Raccagni Sergio, 64 anni, morto il 19.04.2019
24. Pagani Angela, 94 anni, morta il 19.04.2019
25. Bonardi Angela, 79 anni, morta il 30.04.2019
26. Meli Angiolina, 71 anni, morta l'11.05.2019
27. Cagiada Ennio, 86 anni, morto il 15.05.2019
28. Re Giovanni, 59 anni, morto il 20.05.2019
29. Goffi Anna, 94 anni, morta il 26.05.2019
30. Fumagalli Elisa, 82 anni, morta il 28.05.2019
31. Bertoli Luigi, 88 anni, morto il 04.06.2019
32. Belotti Giovanni, 88 anni, morto l'11.06.2019

S. BATTESIMI

27.01.2019
Magatelli Cecilia di Alberto e Federica Ranghetti,
Paderni Federica di Enrico e Chiara Bianchetti,
Ranghetti Giovanni di Gianmarco e Michela Valsecchi

31.01.2019
Ragazzi Daniele di Enrico e Angela Di Matteo,
Volpi Riccardo di Massimo e Ilenia Capuzzi

05.05.2019
Lazzari Diego di Nicola e Serena Saltelli

SACRO CUORE

DEFUNTI

1. Bedoschi Salvatore, 84 anni, morto il 01.01.2019
2. Bianchetti Francesca, 35 anni, morta il 26.01.2019
3. Cominetti Angiola, 91 anni, morta il 30.01.2019
4. Cominardi Ernesto, 69 anni, morto il 10.02.2019
5. Morandi Giovanni, 84 anni, morto l'11.02.2019
6. Ramera Agnese, 97 anni, morta il 20.02.2019
7. Gozzini Rosa, 89 anni, morta il 19.03.2019
8. Pagani Rosa, 44 anni, morta il 06.03.2019
9. Manzoni Ines, 95 anni, morta il 07.04.2019
10. Pelucchi Angelo, 95 anni, morta il 05.05.2019
11. Lancini Renato, 88 anni, morto il 08.05.2019
12. Salogni Maria Grazia, 69 anni, morta il 10.05.2019
13. Pagani Graziano, 60 anni, morto l'11.05.2019
14. Corini Giacomina, 88 anni, morta il 24.05.2019

S. BATTESIMI

31.03.2019
Bonassi Beatrice Maria di Stefano e Marella Francesca

05.05.2019
Negrini Tommaso di Massimo e Ravasio Clara

MATRIMONI

26.01.2019
Bertoli Dino - Morgano Valeria

06.06.2019
Corrada Mauro - Ferrari Sara

Possa la strada venirti incontro

Possa il vento essere sempre a tuo favore

Possa il sole splendere sempre sul tuo viso

E le piogge cadere lievi sui tuoi campi

**E finché non c'incontreremo ancora,
possa Dio tenerti nel palmo della sua mano.**



Società senza più figli...

Nel 2065, ovvero tra 46 anni, la popolazione italiana sarà pari a 54,1 milioni, con una flessione rispetto al 2017 di 6,5 milioni. È quanto calcola l'Istat nel Report sul futuro demografico del Paese di recente pubblicazione. L'Istituto di statistica stima inoltre un innalzamento dell'età media di cinque anni – per le donne supererà i 90 anni – e un preoccupante picco di invecchiamento. Secondo il rapporto, tra il 2045 e il 2050, il 34% degli italiani (oltre un terzo) avrà infatti più di 65 anni.

Inevitabile l'aumento della spesa per sanità e pensioni e l'interrogativo sulla capacità dei governi di adeguare il sistema sanitario alle nuove esigenze e di sostenere quello previdenziale. Ad analizzare questi scenari, che anche le nostre comunità parrocchiali conoscono, come di legge nella pagina successiva dedicata all'anagrafe delle

nostre parrocchie, è Gian Carlo Blangiardo, docente di demografia presso l'Università di Milano Bicocca. Il professore non si scompone: "Nulla di nuovo o di sorprendente. Si tratta di un aggiornamento e un consolidamento delle previsioni che lo stesso Istat aveva fatto nel 2017, una messa a regime di quanto già da tempo anticipato. Sapevamo che la situazione è preoccupante e il trend non promette nulla di buono.

La mancata crescita della popolazione significa mancata immissione di forze fresche: meno nascite oggi, meno lavoratori domani. Nel 2017 abbiamo registrato un saldo naturale negativo per 183 mila unità, ossia i morti hanno superato i nati di 183 mila unità. Elaborando i dati, l'Istat afferma che nel 2060 i nati potrebbero essere 400 mila e 800 mila i morti, con un saldo negativo di 400mila". "Se è da ac-

cogliere positivamente l'allungamento della vita media – prosegue Blangiardo – desta preoccupazione la prospettiva che fra un trentina d'anni oltre un terzo della popolazione avrà più di 65 anni. E quelli che hanno almeno 90 anni – oggi circa 700 mila – allora saranno 2 milioni e mezzo.

Numeri davvero allarmanti: la mancanza di giovani comporta che la componente anziana diventi sempre più numerosa, una fascia di persone non produttiva e fragile sul piano sanitario alla quale occorrerà garantire cure adeguate attraverso un ripensamento di tutto il sistema". Come intervenire? Occorre "avviare una seria politica demografica e familiare sostenendo la natalità non con misure disorganiche o frammentarie, ma con provvedimenti strutturali che aiutino realmente le coppie ad avere figli. Non basta il bonus bebè; servono serie politiche economiche, fiscali e abitative a favore delle famiglie, un sistema di tariffe più equo, servizi per la prima infanzia adeguati e a basso costo, congedi e misure di conciliazione famiglia-lavoro".

Alla scoperta di un'antica Confraternita

La Confraternita (associazione di laici non governata da una regola e riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, avente come fine l'elevazione spirituale degli iscritti, mediante pratiche di pietà, di carità e di culto) dei Disciplini, detta anche del Gonfalone, risalente al XV secolo, composta da laici palazzolesi che si riunivano per pregare nella chiesa di San Francesco, sulle cui rovine è stato realizzato poi il teatro Sociale. La nascita della Confraternita dei Disciplini è collocabile tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI, quando fu fissata la sua sede nella chiesa di San Francesco, adiacente alla Pieve. Nel 1636 ottenne l'aggregazione all'Arciconfraternita romana del Gonfalone, annessione che le consentiva di lucrare tutte le indulgenze ed ottenere i privilegi di cui godeva quella di Roma. L'organo deliberante era la Congrega generale che era affiancata dalla Congrega segreta che era l'organo esecutivo. Fra le varie cariche vi erano: i Guardiani, il Camerlengo (alla cui cura erano affidati tutti i mobili), i tre Sindaci (con funzione di revisori dei conti), i dodici Deputati (con compito di eleggere le cariche), il segretario, un vicario (con l'incarico di far recitare l'Ufficio e governare l'Oratorio), due Consiglieri, due Maestri dei Novizi, sei Infermieri (che dovevano visitare i soci ammalati), quattro Mandatari (con funzione di usceri) e due Sagrestani, oltre ad un Massaro o un Esattore.



Alla Confraternita erano ammesse anche le donne e tra loro venivano elette una Priora e una Sottopriora. La Confraternita aveva anche un Protettore, selezionato fra i personaggi di spicco del paese. Per entrare a far parte della Confraternita occorreva avanzare una richiesta scritta e, dopo l'accertamento delle qualità morali e della buona fama, i candidati potevano essere ammessi con una cerimonia particolare.

Ogni domenica e festività, i membri della Confraternita si riunivano nella loro chiesetta a recitare l'Ufficio della Madonna, assistere alla Messa e ad eventuali altre funzioni. Quando moriva un socio, tutti erano tenuti a ricordarlo sia con funzioni speciali in chiesa, sia con preghiere personali. Le entrate di cui disponeva la Confraternita erano utilizzate anzitutto per opere di sistemazione e ampliamento della chiesa di San Francesco e delle abitazioni annesse, poi per acquistare cera ed olio, offrire contributi ai sacerdoti che celebravano nell'Oratorio e distribuire pane ai poveri.

Questi redditi derivavano da terreni avuti in dono, inoltre la Confraternita possedeva anche una casa permutata.

Un'altra fonte di reddito era rappresentata dal ricavato del servizio che i Disciplinati prestavano in occasione della morte di Confratelli o di altre persone che gli stessi accompagnavano alla sepoltura. Annualmente la Confraternita effettuava anche questue di prodotti agricoli. Di ciò però si spendeva buona parte in banchetti tra confratelli.

Il Governo Provvisorio bresciano, succeduto alla Repubblica Veneta, con un decreto del 1797, deliberò la soppressione di tutte le Confraternite esistenti nel Bresciano e quindi il 3 ottobre anche la Confraternita dei Disciplini palazzolesi venne soppressa ed i suoi beni, divenuti nazionali, vennero utilizzati dal Comune per far fronte alle spese dell'istruzione pubblica. La chiesa di San Francesco passò quindi nelle mani della Comunità ma continuò ad essere adibita a luogo sacro per la catechesi femminile, almeno sino al 1810, quando il Comune avviò la pratica per trasformare la chiesa in caserma militare. I lavori di trasformazione iniziarono il 12 novembre 1813 e dopo venti giorni l'operazione era già conclusa.

Testi liberamente tratti da Marco Bonari, "Palazzolo dalla A alla Z - Vocabolario storico ragionato"